

# GIORNO & NOTTE

DA DOMANI A SABATO TORNA AL TEATRO DEL CANOVACCIO LO SPETTACOLO DI FRANCESCA VITALE

## Il lato umano di Shakespeare marito distratto e padre assente

Continuano, da domani, giovedì 10, a sabato 12 marzo, al Teatro del Canovaccio, le recite di "Sugnu o non sugnu", scritto da Francesca Vitale, che vi interpreta il ruolo di Anna (la moglie di Shakespeare) con Francesco Foti (che ovviamente indossa i panni e il carattere di William), con interventi fuori scena di Francesco Bernava, movimenti mimici di Leda Lojodice e regia, come sempre intrigante e poetica, di Nicola Alberto Orofino.

Lo spettacolo è tutto da vedere e meditare. Gli artisti sono bravissimi e hanno meritato il plauso caloroso, ma soprattutto hanno messo in moto un itinerario che dalla quotidianità della vita porta alle vette dell'arte.

Shakespeare - che secondo alcuni era di origine messinese e si chiamava Crollanza - era un geniale poeta: tanto è ve-

ro che alcuni gli negarono - e negano tuttora - la paternità dei suoi capolavori, attribuendoli al sapientissimo Bacone e ad altri luminari oxoniensi. Francesca Vitale ci mostra uno Shakespeare casalingo, marito qualche volta distratto, innamorato talora tenerissimo, ma anche padre assente: insomma, ci fa conoscere il lato umano, quotidiano del genio, che per noi resta oscuro. Certi suoi sonetti sono equivoci (nel senso di simpatie androgine); le storie che racconta sono a forti chiaroscuri (anche la storia romanticissima di Giulietta è calata nella lotta politica più feroce): ma chi era veramente?

In un'azione rapidissima e dai molteplici piani, il realismo degli affetti si alterna con il madrigale sentimentale e lo spettatore, tirato da una parte e dall'altra delle contrapposte ispirazioni, scopre



che forse il vero Shakespeare era come noi: capace di grandi sogni, di poetare in versi indimenticabili, ma pur sempre umano, con gli alti e bassi, le bizzze, i capricci, le furberie che ognuno di noi prova. Possibilissimo che fosse siciliano (dato il temperamento solare che lo caratterizza), possibile che i versi sublimi non li scrivesse lui, ma sua moglie (che era britannica): ma non dobbiamo cercare verità oggi indimostrabili indagando sulle

carte, quando abbiamo disponibile il volume dei suoi drammi, dei suoi poemi, dei suoi enigmatici sonetti. Abbandoniamoci a quelli e capiremo ancora di più che da un saggio voluminoso di critica storica e filologica. E infatti, a conclusione della rappresentazione, il pubblico ha intrecciato un fitto dialogo con gli artisti sui motivi dell'ispirazione poetica e della sua raffigurazione scenica.

**SERGIO SCIACCA**